

Gentile Signore dell'ultimo piano,
che i conti sistemi e parli un po' strano
quaggiù nel cortile mai ti si vede
tu che amministri non sai che succede!

A volte ti ostini con il campanello
e poi chiudi, lo sbatti, sigilli il cancello.
Il tetto è laddove ti senti sereno
non servono chiavi, è un arcobaleno.

Qualcuno è più basso o forse inesperto
adora il gelato e le corse all'aperto,
tu pensi spesso che io non comprendo
invece, se gioco, sorrido e apprendo.

Gentile Signore dell'ultimo piano,
io sono un bambino, non stringo la
mano
non solo dei grandi è questo palazzo
oggi son bimbo, domani ragazzo.

La casa è di tutti, non devi scordare
chi è piccolo cresce, ma vuole sognare.

